



# NURSIND

## SEGRETERIA NAZIONALE

*Prot. SN-21*

*del 30/03/2020*

Alla cortese attenzione del  
**Presidente del consiglio dei Ministri**  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)  
**Ministro della Salute**  
[seggen@postacert.sanita.it](mailto:seggen@postacert.sanita.it)  
**Presidenti delle Regioni**  
**Presidente Conferenza delle regioni**  
[conferenza@pec.regioni.it](mailto:conferenza@pec.regioni.it)  
**Presidente Istituto Superiore di Sanità**  
[protocollo.centrale@pec.iss.it](mailto:protocollo.centrale@pec.iss.it)  
**Garante per la protezione dei dati personali**  
[protocollo@pec.gpdp.it](mailto:protocollo@pec.gpdp.it)  
**E pc. Presidente della Repubblica**

**Oggetto: test immunologico personale sanitario, trattamento dei dati e mancato utilizzo DPI.**

Gentile Presidente,

giungono alla scrivente O.S. da più parti segnalazioni che al personale sanitario vengano effettuati, oltre al tampone per stabilire la positiva o negatività del contagio, test ematici finalizzati all'identificazione di una "immunizzazione" del soggetto.

A tal proposito si chiedono spiegazioni sulla finalità della procedura adottata e se per la sua esecuzione viene o debba essere chiesto il consenso informato e in che modo vengono trattati questi dati sensibili.

Il sospetto, da più parti evidenziato, è quello che una volta individuato il sanitario il cui test evidenzia una "immunizzazione" al coronavirus, lo stesso venga impiegato nelle aree COVID senza i presidi individuali di protezione massima come previsto dal principio di prudenza.

Si chiede pertanto, con cortese urgenza, di rispondere se tale possibilità sia allo



# NURSIND

## SEGRETERIA NAZIONALE

studio (in questo caso si chiede quale comitato etico l'abbia autorizzato e se è previsto l'anonimato del campione) o sia nelle intenzioni del Governo la schedatura dei sanitari immuni per le finalità sopra descritte.

Al garante della Privacy chiediamo se il sanitario si può rifiutare di sottoporsi al test sierologico ai fini dell'identificazione della immunizzazione e se sono state approntate delle direttive a tutela del sanitario lavoratore (chi ha diritto al trattamento dei dati e per quale finalità) che potrebbe essere impiegato a diretto contatto dei pazienti COVID positivi senza presidi idonei a tutelarne la salute e la vita. La malattia da coronavirus non è ancora pienamente studiata e, ad oggi, non è dato sapere se l'immunità sia temporanea o se siano possibili recidive. Schedare i sanitari per risparmiare sui presidi di protezione non è, secondo il diritto naturale, umanamente ed eticamente accettabile.

Riteniamo che la mancata smentita dimostri che il sospetto è fondato e pertanto daremo indicazioni al personale infermieristico di rifiutarsi di entrare in contatto con pazienti positivi senza la massima protezione prevista applicando una disobbedienza civile a tutela della propria vita.

In attesa di risposta, porgiamo distinti saluti.

Il Segretario Nazionale NurSind

**Dr. Andrea Bottega**